



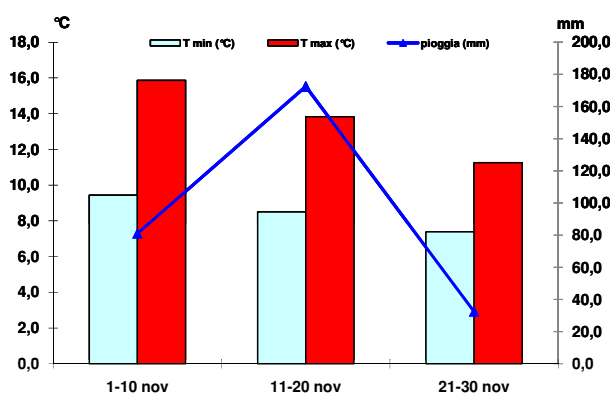
DATI METEO	1
PUÒ RIPARTIRE L'ATTIVITÀ DI CONTENIMENTO DELLA NUTRIA SUL TERRITORIO PROVINCIALE	1
APPROVATO IL RIPARTO DELLE RISORSE PER FINANZIARE LE DOMANDE DI INSEDIAMENTO GIOVANI	2
PSR 2014-2020: OBBLIGO DI UTILIZZO DEI CLONI AD ELEVATA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	2
IL PIANO DI CONTENIMENTO DEL SILURO HA FORNITO UN IDENTIKIT SULLE ABITUDINI DEL PREDATORE	3
NON RAGGIUNTA LA SOGLIA PER LA RICHIESTA DI INDENNIZZO IN SEGUITO ALLE ESONDAZIONI	4
AGRI LODI MESE SI CONGEDA DAI SUOI LETTORI ..	4
IL LODIGIANO RURALE DI FINE '800: IL CLIMA ERA VERAMENTE DIVERSO DA OGGI	5

PUÒ RIPARTIRE L'ATTIVITÀ DI CONTENIMENTO DELLA NUTRIA SUL TERRITORIO PROVINCIALE

Come si ricorderà, in seguito alla conversione in legge del Decreto legge n. 91/2014 tramite la Legge 11 agosto 2014 n. 116, la nutria (*Myocastor coypus*) era stata equiparata a ratti, topi, talpe ecc. venendo di fatto esclusa dalle norme dettate dalla disciplina venatoria, e quindi anche dalle disposizioni relative al controllo della fauna selvatica. Il nuovo scenario venuto a configurarsi aveva messo in discussione la legittimità dei piani di contenimento approvati a livello provinciale e, di conseguenza, l'operato dei selettorellori al punto tale che l'Amministrazione Provinciale aveva ritenuto opportuno, in via cautelativa, disporre l'immediata sospensione dell'attività di controllo del roditore in questione, in attesa di un provvedimento Regionale che facesse chiarezza nel merito.

Il provvedimento auspicato si è concretizzato lo scorso 4 dicembre con l'entrata in vigore della legge regionale n. 32 che va ad integrare e modificare la precedente legge regionale del 7 ottobre 2002, n. 20 "Contenimento della nutria (*Myocastor coypus*)" e che all'art. 2 recita testualmente: "Al fine di dare continuità all'attività di contenimento della specie in atto sul territorio regionale, fino all'approvazione dei piani provinciali di contenimento ed eradicazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), della presente legge, le province attuano sul territorio regionale le azioni con le modalità stabilite dai Piani di contenimento provinciali in vigore alla data del 21 agosto 2014 e compatibili con quanto disposto dalla presente legge. Gli operatori in possesso di autorizzazione o abilitazione provinciale valida alla data del 21 agosto 2014 possono esercitare l'attività di contenimento ed eradicazione secondo le modalità stabilite negli

DATI METEO (1-30 NOVEMBRE)



Media dei dati rilevati dalle capannine di Bertonico, Cavengo d'Adda e Sant'Angelo Lodigiano (fonte ARPA).



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

atti autorizzativi o abilitativi emessi dalle province fino alla loro scadenza, salvo revoca”.

Nei giorni immediatamente successivi all'approvazione della nuova norma, è stata predisposta una nota a firma congiunta del Dirigente del Dipartimento Agricoltura e del Presidente della Provincia di Lodi che autorizzava gli operatori alla ripresa dell'attività di controllo della specie dannosa secondo le modalità stabilite nel Piano di contenimento provinciale, in vigore prima della sospensione. Come in precedenza, il contenimento potrà essere attuato con l'ausilio delle gabbie trappola e/o con l'uso di armi da fuoco ma quest'ultima modalità sarà consentita nei soli comuni che hanno predisposto adeguata documentazione come prescritto dal Piano.

Sempre in ottemperanza alla nuova legge regionale ed in particolare secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 1 lettera c, dovrebbe inoltre essere istituito a breve un tavolo di coordinamento finalizzato al monitoraggio annuale degli obiettivi di eradicazione.

APPROVATO IL RIPARTO DELLE RISORSE PER FINANZIARE LE DOMANDE DELLA MISURA DI INSEDIAMENTO GIOVANI

Con proprio decreto n.11636 dello scorso 3 dicembre, la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia ha stanziato 285 mila euro a favore di 23 beneficiari che avevano presentato istanza di assegnazione del “premio di primo insediamento” ai sensi della misura 112 del PSR 2007-2013.

Nella assegnazione effettuata a livello regionale sono rientrate entrambe le domande istruite favorevolmente in Provincia di Lodi che garantiranno a ciascun beneficiario un contributo a fondo perduto di 10 mila euro.

In questa tornata la nostra realtà provinciale ha avuto lo stesso numero di domande finanziate di Bergamo, Mantova e Sondrio, raccogliendo più della vicina Cremona che ha iscritto a finanziamento una sola azienda, come Lecco. Le province con il maggior numero di giovani agricoltori accedenti al premio di primo insediamento sono state Pavia e Brescia, titolari di 5 domande ciascuna, ma con quest'ultima che, in virtù del maggior numero di aziende operanti in aree svantaggiate, ha “rastrellato” una somma complessivamente più elevata (65 mila euro contro i 55 mila destinati al territorio pavese).

PSR 2014-2020: INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI UTILIZZO DEI CLONI AD ELEVATA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il tema della forestazione nel prossimo Programma di Sviluppo Rurale (Reg. UE 1305/2013) sarà regolamentato nell'ambito della misura 8.1 secondo due diverse tipologie di gestione. La tipologia “a” sarà riferita ad impianti a ciclo breve (durata minima 8 anni) con erogazione di contributo afferente alle sole spese di impianto, mentre la tipologia “b” della durata almeno ventennale sarà riservata ad impianti a ciclo medio lungo per i quali verranno indennizzate anche le spese di manutenzione (per i primi 5 anni) ed il mancato reddito (non è ancora chiaro se per tutti i 20 anni di durata).

Entrambe le tipologie potranno essere eseguite su terreni agricoli o non agricoli con elemento discriminante individuato nella possibilità o meno di abbinarli ai titoli di pagamento del premio PAC annuale.

Con riferimento ai soli pioppeti appare ormai quasi certa l'introduzione dell'obbligo di utilizzo dei cosiddetti “cloni ad elevata sostenibilità ambientale” ovvero caratterizzati da maggiore resistenza ad agenti patogeni e parassiti.

Con ogni probabilità l'utilizzo di cloni classificati a maggiore sostenibilità ambientale:

- sarà obbligatorio per tutti gli impianti sotto i 30 ettari nella misura minima del 10% (sarà possibile usare un solo clone solo se appartenente all'elenco dei cloni ad elevata sostenibilità ambientale);
- sarà obbligatorio per tutti gli impianti sopra i 30 ettari nella misura minima del 20% e nell'impianto dovranno essere impiegati almeno tre cloni (ognuno dei quali dovrà rappresentare almeno il 10% delle piante) dei quali almeno due dovranno essere ad elevata sostenibilità ambientale;
- costituirà priorità di finanziamento se utilizzati in maniera esclusiva per tutto l'impianto eseguito;
- darà diritto ad una maggiorazione di contributo (dal 60% all'80% delle spese ammissibili) sempre nell'ipotesi di un loro impiego esclusivo nell'impianto.

Naturalmente le regole sopra indicate non hanno ancora assunto carattere definitivo, ma quello che è certo è che questi cloni resistenti alle avversità saranno oggetto di particolare considerazione nell'ambito delle nuove misure

forestali e visti i lunghi tempi necessari a produrre cloni in vivaio potrebbero verificarsi concreti rischi di irreperibilità dei materiali, almeno nei primissimi anni di applicazione delle nuove norme.

Di seguito si propone l'elenco dei cloni di pioppo che già allo stato attuale godono della classificazione di "elevata sostenibilità ambientale" non escludendo che in futuro l'elenco potrebbe certamente incrementarsi di numero.

NOME	INCROCIO
Aleramo	<i>Populus x canadensis</i>
Brenta	<i>Populus x canadensis</i>
Diva	<i>Populus x canadensis</i>
Dvina	<i>Populus deltoides</i>
Koster	<i>Populus x canadensis</i>
Lambro	<i>Populus x canadensis</i>
Lena	<i>Populus deltoides</i>
Mella	<i>Populus x canadensis</i>
Moleto	<i>Populus x canadensis</i>
Mombello	<i>Populus x canadensis</i>
Moncalvo	<i>Populus x canadensis</i>
Oglio	<i>Populus deltoides</i>
Senna	<i>Populus x canadensis</i>
Soligo	<i>Populus x canadensis</i>
Taro	<i>Populus deltoides x P. x canadensis</i>
Tucano	<i>Populus x canadensis</i>
Villafranca	<i>Populus alba</i>

Fonte: CRA - Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta - sede di Casale Monferrato.

IL PIANO DI CONTENIMENTO DEL SILURO HA FORNITO ANCHE UN IDENTIKIT SULLE ABITUDINI DEL PREDATORE

Il programma di contenimento a carico del Siluro (*Silurus glanis*), messo in atto a partire dal 2010 dalla Provincia di Lodi sul tratto dell'Adda compreso tra Merlino e Abbazia Cerreto nonché sul tratto terminale dello scolmatore Belgiardino e su altri corsi d'acqua minori, tra cui la lanca di Soltarico, ha consentito di svolgere in parallelo un approfondito studio mirato alla conoscenza della biologia e dell'ecologia di questa specie che negli anni ha consentito di ottenerne un

profilo piuttosto dettagliato.

Riguardo alla sua diffusione è stata confermata una significativa presenza anche nel tratto superiore dell'Adda, benché contraddistinto da un regime delle acque piuttosto "fresco". La specie è presente praticamente ovunque in ambito fluviale e l'area di maggiore contaminazione si colloca attorno allo scolmatore Belgiardino, favorita presumibilmente dall'apporto di acque calde da parte del medesimo corpo idrico, che stimolano l'accrescimento e la maturazione sessuale degli individui.

Le principali criticità legate alla presenza del siluro sono da imputarsi al rapido accrescimento della specie, alla spiccata ittiofagia e alla competizione per i principali luoghi di rifugio. Questa ultima caratteristica, accentuata dalle potenziali elevate densità raggiungibili dalle popolazioni di siluro, determina di fatto l'allontanamento forzato dalle principali aree di stazionamento di specie autoctone quali, ad esempio, il luccio e la trota marmorata.

I livelli di accrescimento, ipotizzati sulla scorta dell'osservazione degli individui catturati, sembrerebbero definiti in un intervallo compreso tra una dozzina di cm per gli individui di un anno di età fino a ben oltre i 2 m per i soggetti adulti di età superiore ai 20 anni, con il picco di incremento individuabile intorno al secondo anno di vita (da 12 a 30 cm). Riguardo alla voracità e alle abitudini alimentari della specie è stato riscontrato che la propensione ittiofaga si manifesta in modo particolare dopo il secondo anno di età, in quanto nella dieta degli individui di dimensione inferiore ai 30 cm prevalgono i crostacei e gli efemerotteri.

Tra i pesci predati sembrerebbero particolarmente apprezzate le specie di fondo a taglia medio-piccola quali il ghiozzo padano, lo scazone e la cagnetta, mentre meno frequentemente la predazione interesserebbe i ciprinidi come alborelle, cavedani, vaironi, barbi e persico reale. Sotto l'aspetto dimensionale le prede del siluro sono per la quasi totalità inferiori ai 10 cm di lunghezza ma individui di 7-8 anni possono tranquillamente aggredire anche esemplari di oltre 20 cm e nel corso dello studio non sono mancati riscontri di prede eccezionali di dimensioni addirittura superiori ai 40 cm.

La maturità sessuale di questi pesci è stata rilevata ad un'età stimabile intorno ai 4-5 anni ovvero quando gli individui raggiungono una lunghezza prossima ai 70 cm. I maggiori casi di

precocità sono stati riscontrati a taglie di poco inferiori ai 60 cm, sia nei maschi che nelle femmine, con relativi pesi sempre superiori al kg.

In relazione al contenimento si segnalano, nei quattro anni di attività, oltre 1.100 soggetti catturati per un peso complessivo corrispondente di oltre 2.500 kg di cui circa la metà prelevati dall'Adda (in un tratto di circa 20 chilometri). In termini di concentrazione i maggiori indici di cattura sono però stati riscontrati nello scolmatore Belgiardino dove, in una porzione inferiore a 3 chilometri, sono stati catturati circa 250 siluri dalla biomassa complessiva di oltre 750 kg (circa 280 kg di siluro per chilometro).

Lo sforzo profuso nelle operazioni di contenimento, realizzate attraverso la combinazione di diverse tecniche di cattura (elettropesca diurna da imbarcazione e canna lenza nei tratti più profondi), deve essere visto in termini ecologici e, pertanto, il successo dell'iniziativa non dovrà essere valutato tanto in termini di riduzione della popolazione di siluro quanto nella conseguente ricolonizzazione da parte delle specie ittiche autoctone degli spazi "liberati" da questa specie. La ricostituzione dei popolamenti ittici originari con particolare riferimento a quelli di interesse conservazionistico garantirà un migliore equilibrio del sistema ed un incremento della biodiversità.

NON È STATA RAGGIUNTA LA SOGLIA PER LA RICHIESTA DI INDENNIZZO ALLA REGIONE IN SEGUITO ALLE RECENTI ESONDAZIONI

Come è noto, le precipitazioni particolarmente copiose dell'autunno appena conclusosi hanno determinato fenomeni di esondazione in diversi corsi d'acqua, localizzati soprattutto nelle aree meridionali del territorio provinciale.

Va comunque precisato che l'entità dei danni causati non sembra essere particolarmente rilevante, quantomeno a livello comprensoriale. A testimonianza di questa asserzione si evidenzia che presso gli uffici Provinciali competenti è giunta la segnalazione di danni subiti da parte di una sola azienda agricola e che, in seguito alla delimitazione dell'area interessata dall'evento, non sono stati riscontrati danni ad infrastrutture, strutture e/o colture superiori al 30% della PLV.

In altri termini non è stata raggiunta la soglia di danno minima per la richiesta di attivazione alla Regione Lombardia delle provvidenze previste dall'art. 5 del D. Lgs. 102/2004.

Si ricorda, in conclusione, che ai fini della computazione del danno la legge prevede l'esclusione di tutte le categorie di beni assicurabili in forma agevolata.

AGRI LODI MESE SI CONGEDA DAI SUOI LETTORI

Con il presente numero Agri Lodi Mese, la *newsletter* del Dipartimento Agricoltura e Ambiente Rurale della Provincia di Lodi, si congeda dai suoi lettori.

Sarà un addio definitivo o solo un arrivederci? Difficile stabilirlo stante la riforma che sta investendo le Province e che vede il Dipartimento Agricoltura decisamente "in mezzo al guado".

Agri Mese è stato prodotto per più di quattordici anni, poiché il primo numero risale al mese di maggio del 2000.

In oltre 170 edizioni abbiamo cercato di informare in via prioritaria gli operatori del mondo agricolo lodigiano, per poi ampliare l'orizzonte dei nostri lettori anche alle istituzioni pubbliche, le associazioni ambientaliste, le rappresentanze del mondo della pesca e della caccia.

Oltre alle informazioni di natura tecnica, procedurale e regolamentare che abbiamo ritenuto potessero essere d'interesse per gli imprenditori agricoli nell'esercizio della loro attività, i temi trattati sul foglio informativo hanno spesso riguardato aspetti storico-culturali del mondo rurale lodigiano. Facendo ricorso a varie fonti, abbiamo cercato di comporre, tessera dopo tessera, una rappresentazione dell'agricoltura lodigiana tra passato, presente e futuro, sforzandoci di porre in evidenza le connessioni che esistono tra attività agricola, natura e ambiente, alla luce dei molteplici interessi che si dipanano in un simile quadro d'insieme.

In questo articolato lavoro di narrazione abbiamo spesso potuto contare su importanti contributi informativi messi a disposizione da referenti esterni alla nostra informale redazione, ai quali va il nostro ringraziamento, poiché la loro collaborazione non ha semplicemente arricchito il paniere delle informazioni pubblicate sulla *newsletter*, ma ci ha anche permesso di crescere professionalmente.

Nella speranza che la presente nota possa assumere il mero significato di un arrivederci, cogliamo l'occasione per augurare a tutti i nostri lettori un sentito augurio per un felice Anno nuovo.

IL LODIGIANO RURALE DI FINE '800: IL CLIMA ERA VERAMENTE DIVERSO DA OGGI?

In quest'ultimo pezzo di approfondimento legato al contesto storico del Lodigiano toccheremo un argomento che, se non può dirsi specifico del solo mondo rurale, certamente ad esso risulta strettamente connesso. Parleremo dell'andamento climatico sulla scorta dei dati meteo rilevati in circa un decennio a cavallo del 1870 dal Collegio San Francesco di Lodi e pubblicati in occasione dell'Inchiesta Agraria sulle condizioni della classe agricola del 1882.

Per la precisione si tratta di osservazioni effettuate dal 1868 al 1878 su vari parametri meteorologici, tra cui temperatura e precipitazioni, che offrono un interessante spunto per un confronto con i giorni nostri. In particolare il dato medio annuale del periodo registrato per le piogge recita di 859 mm ovvero più o meno la stessa media rilevabile ai giorni nostri ed utilizzata in tutti i modelli previsionali (850 mm/anno). Sempre in merito alle precipitazioni è possibile ancora notare che in due degli undici anni compresi nel periodo in esame sono stati superati i 1.200 mm e per ben quattro volte è stata raggiunta la soglia dei 1.000 mm di pioggia annuali.

Alla luce di questi numeri l'andamento meteorico degli ultimi due anni che, con il superamento dei 1.200 mm di pioggia verificatosi quest'anno ed i 1.000 mm solo sfiorati nel corso del 2013, tendiamo a definire eccezionale per la nostra zona, forse proprio così eccezionale non è. E' pur vero che il verificarsi del fenomeno in due annate consecutive, come quelle appena trascorse, rende la circostanza ancora più particolare, ma è altrettanto vero che, nell'ambito della finestra storica in esame, è possibile riscontrare una situazione analoga (addirittura più marcata) con l'anno 1875 che ha fatto rilevare piogge nettamente oltre i 1.000 mm (1058) ed il successivo 1876 che è arrivato quasi a 1.300 mm (1276). In senso opposto appare veramente singolare la condizione registrata nel 1869, nel corso del quale sono caduti solamente 373 mm di pioggia.

Colpisce, inoltre, l'estrema omogeneità di distribuzione durante l'anno delle precipitazioni che hanno caratterizzato questa porzione del XIX secolo, la cui media risulta sempre prossima ai 200 mm in tutti i trimestri presi in esame. La media degli undici anni oscilla, infatti, da un minimo di 185 mm per il trimestre invernale (dicembre, gennaio e febbraio) ad un massimo riscontrabile nei trimestri primaverili (marzo, aprile e maggio) di 228 mm. In questo caso un confronto con i due anni appena trascorsi non sarebbe scientificamente corretto data la limitatezza delle osservazioni, tuttavia a solo titolo di curiosità si può segnalare che nel 2013 oltre il

50% delle piogge si sono concentrate nei mesi primaverili mentre quest'anno la loro distribuzione è risultata molto più omogenea nell'arco dell'anno.

Per quanto concerne le temperature, risulta estremamente emblematico questo passo tratto direttamente dagli atti della Giunta per l'Inchiesta Agraria: "... Dalle indicazioni dei massimi e minimi però si può meglio che dai medi farsi un'idea della temperatura nostra normale. E giova anche citare come nell'undicennio 1868-78 s'ebbe un massimo assoluto di 36.3 e un minimo di 10.8. La temperatura dunque tocca nel nostro circondario estremi lontanissimi...". Precisato che per la temperatura minima è stato omesso, presumibilmente in maniera involontaria, il segno meno è interessante rilevare che negli ultimi due anni i -10 °C di minima assoluta non sono mai stati raggiunti nel territorio lodigiano, mentre si è andati oltre i 36 °C in diverse occasioni e in entrambi gli anni. Nel 2013, in particolare, si sono registrate massime vicine e anche superiori ai 37 °C in tutti e tre i mesi più caldi (giugno, luglio e agosto).

Tomando ai dati storici, risultano particolarmente interessanti le medie annuali delle temperature minime e massime mensili che nell'intero periodo esaminato si attestano rispettivamente a 4,45 °C e 22,75 °C. Il confronto con l'attualità è significativo soprattutto per quanto concerne i massimi, la cui media si compone da valori compresi tra i 21,6 °C (1871) ed i 24,57 °C (1868) tutti inferiori alle medie degli ultimi due anni, entrambe oltre i 25 °C. Meno dissimile appare invece la situazione delle temperature minime che nel periodo 1868-78 fanno registrare medie annuali comprese tra i 2,88 °C ed i 5,60 °C entro le quali si collocano anche i valori medi intorno ai 3 °C e 4 °C caratteristiche degli ultimi due anni.

COME RICEVERE AGRILODI MESE

Il Bollettino AgriLodi Mese in versione cartacea può essere richiesto (per limitati numeri di copie) presso il Dipartimento Agricoltura ed Ambiente rurale.

La divulgazione avviene principalmente a mezzo posta elettronica.

La pubblicazione, infatti, viene inviata a tutti coloro che ci segnalano il proprio indirizzo mail.

È possibile consultare AgriLodi Mese anche tramite Internet, scaricandone una copia direttamente dalla sezione dedicata alle attività del Dipartimento Agricoltura del sito della Provincia di Lodi all'indirizzo: <http://www.provincia.lodi.it>